Interessante documento della DC provinciale

Lucca: rapporti nuovi fra le forze sociali

Si pongono le basi per un rapporto ed un confronto nuovo - In precedenza PCI, PSI, PSDI, PRI avevano chiesto una dichiarazione di volontà politica su una serie di grosse questioni che interessano la Garfagnana

LUCCA, 11

Qualcosa si muove nei rapporti fra le forze politiche in Garfagnana: sollecitata da una serie di temi specifici da una presa di posizione unitaria del PCI, PSI, PSDI, PRI, la Democrazia Cristiana risponde con un documento del Comitato provinciale che pone le basi per un rapporto nuovo e positivo ed apre la strada ad un confronto più ravvicinato ed immediato in tutti gli Enti locali della Garfagnana.

I partiti di minoranza avevano chiesto alla Democrazia Cristiana garfagnina una dichiarazione di volontà politica ed impegni concreti sui problemi della Giunta della Comunità montana, dei consorzi socio-sanitari e degli enti ospedalieri, della partecipazione democratica e dei consigli di frazione, delle commissioni consiliari aperte anche alle forze politiche che il sistema elettorale maggioritario, in vigore in tutti i comuni meno Castelnuovo, esclude dal Consiglio comunale.

Il documento con cui la DC, a livello di Comitato provinciale e quindi con un valore che va al di là della Garfagnana stessa, risponde a queste proposte unitarie è senza dubbio nuovo e positivo, sia per il taglio aperto e tendente ad avviare un confronto reale, sia per le risposte sui problemi specifici.

Il comunicato congiunto delle minoranze — afferma il documento democristiano— rappresenta «*un notevole passo avanti verso la normalizzazione di rapporti nuovi e diversi sia tra le forze politiche che nelle Amministrazioni degli Enti locali* e specialmente per quanto riguarda la Comunità montana.

La DC concorda sulla necessità di una più ampia partecipazione democratica, e ripropone la sua disponibilità alla realizzazione di essa nelle forme più idonee ed efficaci».

Sul problema della partecipazione e dei Consigli di quartiere, la DC afferma di voler estendere l'esperimento iniziato nel comune di Gallicano, dove si è andati alla costituzione di una commissione paritetica che stabilisca i tempi e i modi delle strutture decentrate. «*Scegliendo questo modello* — afferma il documento — *si intende dare una risposta positiva alla partecipazione dei partiti esclusi dal meccanismo elettorale maggioritario*» e contemporaneamente creare uno strumento in risposta alle esigenze di partecipazione dei cittadini.

Per quanto concerne i comprensori il documento democristiano prende atto «*con soddisfazione dell'intesa raggiunta a livello regionale*» e afferma che anche le possibili divergenze sulla «zonizzazione» dovranno essere oggetto di un confronto-dibattito che, senza drammi, arrivi alla scelta di un modello ottimale nell'interesse delle popolazioni. Per gli enti ospedalieri ed i comprensori socio-sanitari, la DC conferma la sua «*volontà di una gestione unitaria in rapporto ad una effettiva rappresentativa delle forze politiche al di là dei meccanismi particolari di nomina dei rispettivi rappresentanti che potrebbero permettere dei colpi di maggioranza*».

Sul problema specifico e di urgenza primaria della costituzione di una Giunta che faccia veramente funzionare la Comunità montana, il documento conclude ribadendo la piena disponibilità della DC «*per una gestione in forma unitaria*». Sul documento, che può aprire una fase nuova negli Enti locali della Garfagnana, si terrà domani un primo incontro di tutte le forze politiche da cui dovrà uscire un giudizio più approfondito e in cui ogni partito dovrà prendere i propri impegni perché si marci rapidamente sulla strada dei rapporti unitari.

r. s.

Vasta partecipazione alle 10 giornate

La riconversione vista e discussa dai cittadini

Come il PCI attua il confronto sui provvedimenti economici Le manifestazioni di Empoli e Prato col compagno Di Giulio - Abbiamo bisogno dell'intelligenza di tutti i comunisti

In Toscana stanno concludendosi le dieci giornate per la riconversione indette dal PCI anche se, in alcuni casi, le sezioni e le organizzazioni del partito hanno richiesto un prolungamento dell'iniziativa. Così durante questi giorni sono in programma altre manifestazioni tese a puntualizzare le proposte del PCI sul fondo di riconversione, sulla sua funzione per avviare un diverso sviluppo su basi nuove.

Il dialogo serrato con i cittadini e i lavoratori ha messo in evidenza l'esigenza di fare chiarezza, di allargare il dibattito sui provvedimenti economici a tutto il Paese per avviare davvero un processo di rinnovamento nel nostro tessuto economico.

Questa sera a Firenze si tengono le seguenti iniziative: Sezione Buonarroti (Campinoni e i rappresentanti di PSI e DC), Pignone (Andriani), Calenzano (Bicchi) o Colonnata.

I comunisti empolesi hanno preparato scrupolosamente la manifestazione di domenica con la partecipazione del compagno Fernando Di Giulio, della direzione del PCI. Consci della necessità di fare chiarezza, di discutere, di aprire un confronto sulla crisi economica e sui provvedimenti adottati dal Governo, sulla posizione del partito, i comunisti empolesi hanno voluto fare di questa manifestazione un primo momento di dibattito, da allargare successivamente ai vari livelli.

Quali garanzie può avere il Partito comunista se compie determinate scelte? Di Giulio ha risposto che dagli altri non possiamo avere nessuna garanzia, «la garanzia siamo noi e la lotta che conduciamo». Lottare come? «Adeguati alla nuova situazione — ha detto l'oratore — tramite uno sforzo continuo di dibattito, un confronto di posizioni e di idee».

La folla, attenta e silenziosa, ha seguito con continuità il lungo discorso dell'esponente comunista teso a puntualizzare come il PCI intende affrontare il dibattito parlamentare sui recenti provvedimenti governativi.

«Le cose cambiano e diventani difficili» ha proseguito Di Giulio «cerchiamo per questo di identificare quali decisioni bisogna prendere nella situazione attuale». «Abbiamo bisogno dell'intelligenza di tutti i comunisti», ha sottolineato l'oratore, «a conferma di un rinnovato impegno del PCI per dare sbocchi politici positivi alla difficile condizione del Paese.

«Il primo compito dei comunisti è quello di ridurre e combattere l'inflazione» ha puntualizzato Di Giulio, prima di affrontare il tema dei «sacrifici». «Dobbiamo farli tutti» — ha notato l'oratore — «vanno distribuiti equamente; questo meccanismo colpisce solo una parte, quella dei salariati».

Passando poi a discutere specificatamente del fondo di riconversione, Di Giulio ha rammentato come questo problema rappresenti una questione di primaria importanza attorno alla quale si deve sviluppare la lotta politica. «In questa fase — ha concluso il compagno Di Giulio — a noi conviene perseguire una linea che cerchi di determinare un chiarimento di rapporti tra le forze politiche sulle scelte concrete di politica economica».

* * *

La gravità della situazione economica e la necessità di uscire dalla crisi, unitamente ai provvedimenti governativi sono stati i temi al centro del dibattito che si è sviluppato in questi giorni in tutta l'area della Federazione comunista pratese.

Decine sono state le assemblee pubbliche indette dal PCI alle quali hanno partecipato migliaia di cittadini. Sabato, a conclusione delle 10 giornate di mobilitazione per la riconversione ed un diverso sviluppo economico e sociale, ha avuto luogo una manifestazione pubblica, sfociata nel comizio che il compagno Fernando Di Giulio ha tenuto in piazza del Duomo. In precedenza, un coloratissimo corteo con cartelli e striscioni, ha sfilato per le vie del centro. La presenza dei cittadini alla manifestazione è stata intensa

Nelle fabbriche tessili i lavoratori hanno discusso ampiamente su questi temi proprio in occasione del massiccio sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura che nel mandamento pratese è sfociato in decine di assemblee di fabbrica e di quartiere. Proprio stamani oltre 100 lavoratori dipendenti del lanificio Banci Walter di Prato si sono recati in delegazione in comune dove sono stati ricevuti dall'assessore al decentramento Vieri Bongini, mentre in fabbrica continuava l'assemblea. Motivo dell'agitazione è il mancato pagamento del salario.

I lavoratori hanno infatti ricevuto un assegno riscuotibile soltanto il 18 ottobre; da qui la protesta per questo atteggiamento della direzione aziendale che non tiene conto delle giuste esigenze dei lavoratori. Dopo l'incontro con l'assessore gli operai sono rientrati in fabbrica per decidere l'atteggiamento da assumere nel tentativo di sbloccare la situazione. Della gravità della situazione economica e delle scelte che si impongono ha parlato ampiamente il compagno Di Giulio nel comizio di sabato, affermando che è un momento di scontro acutissimo per l'avvenire del Paese e per la sua direzione politica.

In particolare su chi deve fare i sacrifici e perché cosa, Di Giulio ha detto che in una situazione come quella in cui si trova il Paese il problema dei sacrifici riguarda tutti, il pericolo che si intravvede è semmai quello che la parola «tutti» significhi solo i lavoratori. «Le tasse — ha detto Di Giulio — vengono pagate soltanto da una parte del popolo, ma noi non usiamo questi dati della realtà come un alibi. Bisogna organizzare la lotta perché tutti paghino assieme a noi, perché occorre uno sforzo nazionale per risanare la finanza. Sugli evasori il governo dice che questi sono milioni e che al più si potranno fare delle indagini campione. Noi respingiamo questa impostazione».

«In questo quadro — ha aggiunto il compagno Di Giulio — bisogna affrontare con la massima franchezza la questione del governo. Occorre un Governo dentro il quale ci siano anche i comunisti. Noi lavoriamo per giungere ad una situazione di questo tipo, oggi, lavoriamo per dare vita ad un governo che si basi sulla larga intesa delle forze popolari».

Ancora insieme per la Spagna

«Ci rivedremo a Madrid, cuore della Spagna. In una Spagna affrancata dal fascismo, pluralista e dove siano garantite tutte le libertà dei cittadini». In questo caloroso messaggio di Dolores Ibarruri lo spirito e il senso dell'incontro internazionale dei vecchi combattenti di Spagna che ha avuto i suoi momenti culminanti nell'assemblea di sabato al Palazzo dei Congressi, nella solenne celebrazione nel salone dei Cinquecento e nel corteo.

Niente retorica nell'immenso e suggestivo scenario di Palazzo Vecchio, ma saluti, messaggi e testimonianze tutti protesi alle rievocazione di quei giorni pieni di sacrifici e densi di speranze e alla battaglia di questi anni, del presente che accomuna le forze democratiche della Spagna e quelle progressiste di tutti i paesi.

Davanti alle centinaia e centinaia di antifascisti e di giovani democratici le prestigiose figure delle gloriose brigate internazionali: i compagni Luigi Longo, Antonio Roasio, Vittorio Vidali, Giuliano Pajetta, Vincenzo Bianco e i rappresentanti delle delegazioni estere, dal generale aBtov al polazzo Szir, al francese Tangpy all'americano Stave Nelson, venuto insieme a decine di veterani della brigata Abraham Lincoln. Hanno portato il saluto di Firenze e della Toscana il sindaco Elio Gabbuggiani, il presidente della Giunta regionale Lelio Lagorio e il presidente della Provincia Franco Ravà.

Insieme a numerose personalità politiche erano presenti la compagna Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale e i compagni Alessio Pasquini e Michele Ventura. Calorosi i messaggi di Guido Belli della Federazione regionale delle associazioni della Resistenza, Siverio Ruitz a nome della delegazione spagnola e Alessandro Vaia, ultimo comandante della Brigata Garibaldi.

Stanziato nel 1976 dal Comune di Rosignano

Mezzo miliardo per la scuola

Tutt'altro che drammatica la situazione all'apertura del nuovo anno scolastico — Quasi del tutto eliminati i doppi turni — Erogati buoni-libro per 20 milioni — L'esperimento del «riciclaggio» dei testi di studio

ROSIGNANO, 11.

A Rosignano «la situazione all'apertura dell'anno scolastico se non in condizioni ottimali è stata caratterizzata almeno dalla sicurezza e dall'ordine. Abbiamo una attività didattica che, grazie all'intervento dell'Ente locale, punta alla eliminazione dei doppi turni, al miglioramento ed alla qualificazione, anche notevole, in vasti settori dell'edilizia scolastica da parte del nostro Comune». Così ci ha dichiarato il compagno Giuseppe Danesin, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Rosignano, dopo la riunione del Consiglio comunale nella quale si sono affrontati i problemi della scuola. —

L'affermazione del compagno Danesin, infatti, è confortata dalle tangibili realizzazioni che si sono avute nel 1976: ben 457 milioni sono stati investiti nella edilizia scolastica per l'ammodernamento, la sistemazione e la costruzione di nuove aule in quasi tutte le frazioni del Comune, lavori che hanno permesso l'eliminazione completa dei doppi turni.

Sono provvedimenti che vanno a sostegno delle necessità più urgenti, ma, per il progressivo e costante incremento della popolazione studentesca, i problemi dell'edilizia scolastica dovranno essere inquadrati nell'ambito del programma già approvato dal Consiglio comunale e che la Regione dovrà riconsiderare per predisporre i relativi finanziamenti. Naturalmente anche il Comune dovrà predisporre un programma autonomo di investimenti, sebbene ciò comporti la rinuncia ad altri importanti interventi.

Bisogna considerare anche i riflessi positivi che un investimento di circa mezzo miliardo ha potuto avere nell'economia del territorio. Il bilancio comunale dell'esercizio in corso, stanziava inoltre altri 670 milioni per gli interventi nel campo della istruzione, ad iniziare dalla scuola per l'infanzia per la quale il contributo dell'Amministrazione comunale ha potuto assicurare una scolarizzazione intorno all'87% dei bambini in età dai tre ai cinque anni. Lo stanziamento ha potuto garantire inoltre servizi come le mense, i trasporti e la scuola a tempo pieno anche nelle medie inferiori.

Ancora una volta l'Ente locale si è sostituito allo Stato per assicurare un servizio tanto importante ai cittadini (come già era avvenuto per i trasporti e la sanità) svolgendo così un ruolo decisivo per il diritto allo studio e per il rinnovamento della scuola.

In merito alla scuola a tempo pieno è stato riconfermato l'impegno dell'Amministrazione comunale a sostenere questo tipo di sperimentazione con l'impegno di sostituire completamente le sezioni operanti con altrettante assunte direttamente dallo Stato nell'ambito della legge del marzo 1972, n. 820. Da quest'anno delle 18 sezioni a carico del Comune ne rimangono solo dieci, le altre sono a carico degli organismi statali. Operazione iniziata anche nei confronti delle scuole per l'infanzia le cui sezioni della materna statale sono raddoppiate.

Altro settore importante è quello per l'erogazione dei buoni libro nelle scuole medie nel quale quest'anno sono stati investiti 20 milioni che poi sono anche un finanziamento ai Consigli di istituto, scarsamente dotati dallo Stato. Infatti l'esperimento già fatto del riciclaggio dei libri, del loro recupero, permette ai Consigli di istituto di investire i denari anche «in strutture alternative del diritto allo studio per la possibilità di creare all'interno delle scuole di biblioteche ed altre iniziative, tali, da far delle scuole stesse degli strumenti moderni per la formazione dell'uomo».

Giovanni Mannini

Disinformati o interessati?

LIVORNO, 11

A distanza di cinque giorni dal nostro articolo dedicato ai temi al centro del dibattito sul nuovo Piano regolatore della città, la Nazione, in cronaca, fa leva su una frase: «quando si operò da parte socialista la scelta di proporre un nuovo piano regolatore», per dare nuovo filo alle presunte divergenze, in merito, tra comunisti e socialisti.

C'è da dire che i cronisti della Nazione, cercando di suscitare e spesso di inventare contrasti e divergenze dove esiste un proficuo confronto, solidarietà e collaborazione, non ci seguono con adeguata attenzione e continuità. Diversamente eviterebbero di sostenere cause infondate con argomenti infondati. Infatti, in una errata corrige pubblicata il giorno successivo all'articolo dal titolo «Livorno, dimensione 2000» si legge: «Per deprecabili errori tipografici nel pezzo sul PRG di Livorno apparso sulle pagine regionali mercoledì 6, alcuni brani risultano tagliati e posposti. Inoltre laddove si legge «nel '73 si operò da parte socialista la scelta», la frase esatta è «si operò da parte dei socialisti e dei comunisti». Per precisione e per la buona pace «dei nostri attenti lettori» riportiamo integralmente la frase così come essa è stata pronunciata dal sindaco, compagno Nannipieri:

«Il problema sollevato è reale (cioè rapporto tra PRG e Piano Regolatore del Porto n.d.r.) e fu al centro del dibattito quando nel 1973 si operò da parte di comunisti e socialisti la scelta di proporre al consiglio comunale l'adozione di un nuovo PRG. L'alternativa allora avanzata, di procedere cioè attraverso una serie di varianti al vecchio piano, in attesa di possedere strumenti adeguati di pianificazione portuale, fu scartata perché avrebbe rappresentato un reale ripiegamento».

La protesta dei 500 studenti dell'istituto di Grosseto

Sciopero all'agrario per mancanza di aule

Proposta dall'assessore provinciale una soluzione per evitare i doppi turni — Indispensabile una fattiva collaborazione

GROSSETO, 11

Una manifestazione di protesta e astensione dalle lezioni dei 500 studenti dell'Istituto tecnico agrario si è svolta questa mattina a Grosseto. Motivo dell'agitazione la insufficienza di aule che non permette il pieno svolgimento dell'attività scolastica. La astensione dalle lezioni era stata decisa sabato scorso nel corso di un'assemblea studentesca.

Nel quadro della giornata di agitazione una nutrita delegazione di studenti, per esporre le proprie rivendicazioni, si è recata dal Provveditorato agli studi e all'Amministrazione provinciale. Alla luce di questa manifestazione studentesca, c'è da dire, che interprendere un «braccio di ferro» come hanno fatto gli studenti nei confronti dell'Amministrazione provinciale, ritenuta l'unica responsabile di questa situazione è quanto mai discutibile. Poiché le carenze dell'edilizia scolastica hanno ben altre responsabilità.

Infatti, va sottolineato che l'assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia sin da alcuni giorni prima dello inizio dell'anno scolastico, si era preoccupato di dare una organica soluzione alla carenza di aule andando al reperimento dei locali dov'è ubicato l'ENAULI di Rispescia, una frazione a sette chilometri dal capoluogo maremmano. Una soluzione, certo di ripiego, tesa però ad evitare i doppi turni e in cui l'Amministrazione provinciale si accollava le spese necessarie al trasporto delle decine di pendolari che frequentano l'Istituto tecnico agrario.

Una soluzione non definitiva in quanto è ferma volontà e impegno della Provincia andare a risolvere in positivo questa vicenda che non trova però consenso negli studenti che a loro volta propongono di trovare altre due aule ristrutturando un capannone adiacente all'istituto o di usufruire di ambienti ricavabili dall'istituto scientifico. Sono problemi, di non facile soluzione tecnica e che pertanto devono trovare da parte di tutti, e soprattutto dagli studenti, un più fattivo spirito di collaborazione teso a dare al problema un'organica e definitiva soluzione.

p. z.

PISA

Ambulanza fuori strada un morto e due feriti

PISA, 11

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto questa mattina sulla strada Calcesana. Un'ambulanza della Pubblica Assistenza è improvvisamente uscita di strada sul tratto che da Ghezzano porta a Pisa andando a schiantarsi contro un pino.

Stefano Del Canto, un giovane di 22 anni, abitante a Santa Maria a Monte che si trovava a fianco del guidatore, è morto sul colpo. Ferite di una certa gravità hanno riportato anche il conducente, Bruno Colombini, nato a Pisa nel 1934 e qui residente in via San Martino e l'altro passeggero dell'autolettiga, Giuseppe Puccini, di 45 anni, nato e residente a Santa Maria a Monte.